

Numero 143 febbraio 2009

# LAVORI IN CORSO

Periodico in rete  
a cura della  
**Associazione  
Culturale  
Punto Rosso**

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

## APPUNTAMENTI

- **Vivere meglio proteggendo il pianeta** - Paderno Dugnano (Mi) - 24 marzo
- **La finanza internazionale: parassita o creatrice di ricchezza?** - Milano - 28 marzo

Per i dettagli clicca [qui](#)

## SOMMARIO

### **El Salvador. Continua l'onda lunga latino americana** di *Fabio Amato e Marco Consolo*

A parte la Colombia, negli ultimi 20 anni, in America Latina nessuno ha seguito più disciplinatamente i diktat statunitensi. Per tutte queste ragioni, non siamo di fronte a una vittoria qualunque.

### **Come ti colpevolizzo la tuta blu** di *Toni Muzzioli*

Lerner mobilita tutta una retorica solidaristica volta a sputtanare gli operai agli occhi del suo pubblico istruito e di sinistra, rafforzando l'idea che solo dalla globalizzazione capitalistica derivi crescita economica e benessere.

### **Il labirinto della crisi (1)** di *Giancarlo Saccoman*

L'epoca delle crisi - La gravità della crisi globale e la moltiplicazione delle emergenze - Nascita e fine del secolo americano

-----  
Europa in Movimento - *Vittorio Agnoletto*

**La lotta emblematica dei lavoratori della Indesit**

Iniziative - Servizi e Tempo libero - LUP - Novità Edizioni

Per andare ai testi cliccare sui titoli del Sommario

**Redazione:** *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*  
339/22.37.866 - 02/87.393.781 - [bruno.carchedi@tiscali.it](mailto:bruno.carchedi@tiscali.it)

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)

## EL SALVADOR. CONTINUA L'ONDA LUNGA LATINO AMERICANA

di Fabio Amato e Marco Consolo

Il Salvador è stato per decenni in mano alle oligarchie più reazionarie e sanguinose dell'America latina. Il fatto che la sinistra governi ora quel Paese, con la vittoria nelle ultime elezioni presidenziali da parte di Mauricio Funes e del Fronte Farabundo Marti, e dopo quasi 20 anni dagli accordi di pace che posero fine alla sanguinosa guerra civile, non è semplicemente un'alternanza.

Nella storia del Salvador non c'è stata solo la fase della guerriglia del Fmln. E' una lunga storia di repressione e dittature, le cui vittime sono stati innanzi tutto i comunisti e le forze progressiste di quel Paese. Comunista era il leader carismatico del Fmln, il Comandante Shafik Handal, leader del Partito Comunista che costruì, insieme ad altre formazioni rivoluzionarie, l'organizzazione guerrigliera, oggi partito politico maggioritario. Un marxista di origine palestinese, nato da una di quelle famiglie che hanno animato le lotte per la terra e la riforma agraria. Come quelle che negli anni '30, il generale Martínez repressero brutalmente, assassinando in pochi mesi quasi trentamila contadini.

Insieme al Nicaragua sandinista, negli anni '80 El Salvador ha rappresentato il paradigma della sistematica ingerenza statunitense. Prima con massacri e bombardamenti, poi con la cosiddetta "guerra di bassa intensità" di Washington, attraverso la creazione degli "squadroni della morte" (poi trasformati in partito, Arena), braccio armato del terrorismo di Stato e principale responsabile delle violazioni dei diritti umani durante la guerra civile (1980-1992). Fra le vittime delle centinaia di omicidi politici, tutti ricordano l'Arcivescovo Oscar Romero, assassinato il 24 marzo del 1980. Ma con la fine del conflitto armato (con quasi 80mila morti), l'ingerenza statunitense non è certo finita. La sua presenza è continuata, con un peso asfissiante nel tessuto socio-economico. La misura più emblematica è stata la scomparsa della moneta nazionale, sostituita dal dollaro. E l'ingerenza statunitense è proseguita fino ad oggi.

A parte la Colombia, negli ultimi 20 anni, in America Latina nessuno ha seguito più disciplinatamente i diktat statunitensi. Per tutte queste ragioni, non siamo di fronte a una vittoria qualunque. E' la conferma dell'onda lunga della primavera latino americana. Di quella che vede paese dopo paese scegliere una via d'uscita da sinistra ai decenni bui del neoliberismo. La vittoria del Fronte è il riscatto delle decennali battaglie per l'emancipazione di un popolo.

Oggi l'Fmln e il neo-presidente Mauricio Funes si trovano ad affrontare una situazione difficilissima sul piano sociale ed economico. I dati ufficiali del governo parlano di una povertà al 38%. Ma se si tiene conto della disparità tra il costo della vita (circa 350 dollari al mese in città) ed il salario minimo (circa 200 dollari), ciò significa che il 60-70% della popolazione vive in una situazione di povertà. E' questa la causa principale dell'enorme emigrazione (tra le 500 e le 700 persone al giorno, di cui circa tre milioni negli Usa) che invia rimesse che rappresentano il 17% del Pil.

El Salvador è uno dei Paesi più violenti al mondo con un altissimo tasso di omicidi. Fino ad oggi il governo aveva incolpato le "pandillas", ma molti di quegli omicidi sono stati commessi dai vecchi e nuovi squadroni della morte e l'aumento allarmante della criminalità si è avuto proprio durante la gestione dell'ex-capo della Polizia Nazionale, Rodrigo Avila, il candidato presidenziale di Arena. A questo si aggiunge una corruzione dilagante che ha svuotato le casse pubbliche e un'evasione fiscale alle stelle.

Governare in queste condizioni per l'Fmln sarà una sfida non facile. Ma i popoli latino-americani dimostrano che si può cambiare, anche eleggendo governi di sinistra che si battono contro il neoliberismo del passato, dando vita a processi di sviluppo autonomo, di democratizzazione, di integrazione e unità regionale. Liberando la terra da chi imprigiona i sogni. I sogni, di chi come Shafik Handal, scomparso due anni fa dopo aver celebrato in Bolivia un'altra storica vittoria della sinistra latinoamericana, quella di Evo Morales in Bolivia, oggi stanno diventando realtà.

*(adattamento redazionale)*

[Ritorna al Sommario](#)

## COME TI COLPEVOLIZZO LA TUTA BLU

di Toni Muzzioli

Chi ha seguito la puntata del 9 marzo dell'"Infedele" di Gad Lerner (in onda su La7) ha potuto assistere ad uno spettacolo interessante, che merita alcune note di commento. La trasmissione, sotto il titolo "Proletari di tutto il mondo, disuniti", era in sostanza dedicata alla situazione dello stabilimento Indesit di None (tra Torino e Pinerolo) che la direzione del gruppo intende chiudere trasferendo la produzione delle famose lavastoviglie agli stabilimenti polacchi, per ragioni più che evidenti di convenienza del costo della manodopera locale. Ospiti in studio, una numerosa delegazione degli operai, alcuni scrittori (i bravi Paolo Rumiz e Giorgio Pressburger) e due intelligenti giornaliste dell'Est europeo, una polacca e una rumena.

L'accostamento, apparentemente incongruo, è presto spiegato: il senso della trasmissione era infatti mostrare come nell'attuale produzione globale le situazioni di diverse parti d'Europa o del mondo sono strettamente legate, che i destini di popoli magari lontani per geografia o cultura finiscono per essere avvicinati bruscamente. La disoccupazione a None, infatti, permette un po' di lavoro nella povera Polonia, oggi anch'essa sotto recessione; di contro, il mantenimento del lavoro a None significherebbe disoccupazione per i polacchi. A questo punto, la lotta dei lavoratori Indesit per la difesa del posto di lavoro e per il mantenimento della produzione (o meglio, di una parte di essa) in Italia può essere presentata come effetto di un atteggiamento egoistico, di ripiegamento sul proprio particolare, sulla propria realtà locale e "corporativa". Un atteggiamento financo - Lerner non osa dirlo apertamente ma lo lascia continuamente intendere - un po' razzista, comunque certo vietamente nazionalista. Una sorta di "dagli al polacco", insomma, piuttosto che una lotta operaia. Non a caso nella trasmissione viene continuamente evocata la vicenda della protesta dei lavoratori inglesi contro l'"importazione" di lavoratori italiani da parte di un'impresa petrolifera italiana, vicenda ampiamente demonizzata da parte della quasi totalità della stampa italiana, quando si trattava essenzialmente di una reazione ai pericoli di dumping salariale, ben noti a chiunque non si foderi gli occhi di robuste fette di salame.

E qui diventa essenziale il ruolo dei citati intellettuali, chiamati (del tutto strumentalmente) a discutere delle società dell'Europa orientale, della loro attuale condizione, delle loro speranze deluse, dei loro molteplici traumi, ma anche della loro ricchezza culturale e antropologica. Un sacco di considerazioni di per sé utili, interessanti e istruttive, ma del tutto incongrue in quel contesto se non appunto per far passare l'idea che lotte come quella della Indesit siano in realtà forme "regressive" di difesa di interessi corporativi o localistici (e che sarà None, l'ombelico del mondo?), incapaci comunque di porsi di fronte alla complessità della realtà globale. Lerner si lancia infatti, quasi subito, in una serie di pistolotti sempre più severi all'indirizzo dei malcapitati operai, costringendoli a difendersi dalle continue accuse - ora più sotterranee, ora più aperte - di scarsa sensibilità ai problemi dei "fratelli" dell'Est.

Come sono poco internazionalisti questi operai piemontesi! Pensate: invece di immedesimarsi nella grave situazione che stanno vivendo i loro colleghi in Polonia, pensano solo al loro posto di lavoro, alle loro famiglie, alle loro bollette, ai loro mutui ... E poi osano dire che quelle lavastoviglie sono un prodotto e un marchio italiano, e che è dunque assurdo che la produzione venga interamente spostata in un altro paese. Tanto più - aggiungono poi - che quei simpaticoni dei Merloni (proprietari della Indesit) ottengono qui gli aiuti all'impresa, e che quindi dovrebbero essere persino costretti a mantenere in Italia un presidio produttivo. Ah, signora mia, dove andremo a finire!

Gad Lerner non è tuttavia un classico "nemico degli operai" (e del resto egli è - va pur riconosciuto - uno dei pochi giornalisti televisivi che porta i lavoratori sui teleschermi e li fa parlare per davvero): tiene in considerazione le loro opinioni, le loro richieste, il loro vissuto; si mostra sinceramente solidale con la loro condizione. È piuttosto un esponente di quel pensiero lib-lab secondo il quale il modo migliore di difendere le condizioni dei lavoratori dipendenti è permettere il pieno dispiegamento delle potenzialità del Mercato, pur garantendo un buon apparato di regole e un po' di stato sociale: così fa notare ai tetragoni operai che se il gruppo Merloni è stato così forte in questi anni, e ha dato loro lavoro, è anche in virtù della sua internazionalizzazione, che essi quindi non possono in alcun modo contestare e che dovrebbero anzi salutare con festose grida di gioia.

Lerner, in quanto giornalista televisivo, è un sacerdote della globalizzazione capitalistica, e come tale non può che officiare il rito della glorificazione della stessa, sottoponendo a censura tutte le forme di eresia che si presentino a tiro: le tesi protezionistiche, tutte le forme di intervento statale,

l'idea di una responsabilità dell'impresa di fronte al territorio nel quale opera e allo Stato del quale ha captato e capta fondi, sostegni, aiuti. Per fare questo, mobilita tutta una retorica solidaristica volta nello specifico a sputtanare gli operai agli occhi del suo pubblico istruito e di sinistra (altri sacerdoti dell'informazione capitalistica, con argomenti diversi, hanno il compito di costruire il consenso in altri segmenti della popolazione), rafforzando contestualmente l'idea che il maggior pericolo di oggi sia la "deglobalizzazione" (parola che pronuncia con aria terrificata quasi fosse una grave malattia) e che solo dalla globalizzazione capitalistica derivi crescita economica e benessere.

Tesi falsissima sul piano della storia economica del secondo Novecento, come ha dimostrato bene tra gli altri Luciano Gallino nel suo "Globalizzazione e disuguaglianze", e tuttavia continuamente ripetuta da quasi tutti i commentatori. A riprova del fatto che questa crisi non ha affatto spazzato via il neoliberismo affermatosi nell'ultimo trentennio. Esso resta ben vivo e determinato a continuare a dettare l'agenda economica e sociale. Non a caso al World Economic Forum di Davos - lo notava Antonio Tricarico della Campagna per la riforma della Banca Mondiale - un comune accorato appello si era levato (prontamente rilanciato dalle nostre gazzette) contro il rallentamento degli scambi e le tentazioni di protezionismo e/o controllo dell'economia da parte della politica. È questa - dicevano a Davos - la vera bestia nera che abbiamo di fronte, mica la devastazione prodotta da alcuni decenni di crescita insensata, costruita sul binomio perverso di precarizzazione del mercato del lavoro e finanziarizzazione spinta dell'economia.

Gli operai Indesit, dunque, sono lì a fare gli eretici; mentre l'inquisitore Lerner vorrebbe che ritrattassero; questi se ne guardano bene; però lui è un inquisitore buono, di aperte vedute, di sinistra, non li condanna mica al rogo, neppure li scomunica; gli basta colpevolizzarli, far loro presente - e farlo presente al suo pubblico a casa - quanto siano sordi alla povertà degli altri, quanto guardino solo al loro ombelico mentre il mondo va in rovina. Le accuse cui questi eretici di oggi vanno incontro sono quelle di essere "regressivi", persone dominate da paure irrazionali, che non si vogliono fare carico della condizione globale che viviamo. È quello che ci viene chiesto oggi da molte parti, di fronte alla crisi economica: sacrificarci, renderci conto che siamo tutti sulla stessa barca, quasi che dovessimo far fronte ad una immane catastrofe meteorologica o sismica. È del resto ben noto che l'ideologia liberale tende a presentare il capitalismo nei termini della naturalità, direi appunto della meteorologia, sicché la volontà di trasformarlo appaia simile al desiderio di abolire i temporali. E se proprio non volevano adattarsi, una soluzione Lerner a questi lavoratori poteva proporla: autoridursi lo stipendio fino ai 400 euro mensili che prendono i colleghi polacchi! Non c'è un manager in Francia che offre 50.000 euro all'azienda che lo assume? E allora!

PS - Se questa è la cultura di fondo di molta parte del Partito democratico (e in verità non mancano voci assai più liberiste), ci si può immaginare quanta possibilità abbia quello sgangherato club di contrastare seriamente il consenso di massa di cui gode il governo Berlusconi. Dal centro-destra in quest'ultimo anno è venuta infatti una significativa revisione del proprio approccio economico-sociale, che ha unito alla tradizionale propensione pro-business una critica "da destra" della globalizzazione e della finanziarizzazione (dall'"antimercatismo" di Tremonti all'attenzione per i territori che dimostra la Lega Nord), ambigua e falsa quanto si vuole, ma capace di intercettare il consenso di importanti settori popolari privi da anni di riferimenti politici nel campo della sinistra (salvo appunto quelli che suonano il piffero al dio Mercato Globale dalla mattina alla sera). Nella trasmissione in questione, d'altro canto, l'unica parola blandamente critica nei confronti dei capitalisti è uscita dalla bocca di un certo Oreste Rossi, che ha sostenuto che gli aiuti alle imprese dovrebbero essere condizionati all'impegno a non delocalizzare. È il capogruppo regionale piemontese della Lega Nord.

## **IL LABIRINTO DELLA CRISI - Parte 1**

di Giancarlo Saccoman

*Il documento che segue, scritto da Giancarlo Saccoman con il contributo di Heinz Bierbaum dell'Info Institut di Saarbrücken, costituisce una delle relazioni al convegno "Come affrontare la crisi economica e finanziaria? Proposte alternative dalla sinistra sindacale e politica", organizzato a Bruxelles il 19 marzo dal Gruppo del GUE al Parlamento europeo e dal Forum Europa Sociale - network europeo di sindacalisti. Ci è stato segnalato da Leo Ceglia.*

### **L'EPOCA DELLE CRISI**

#### **La gravità della crisi globale e la moltiplicazione delle emergenze**

Siamo in presenza di una profonda crisi sistemica di lungo periodo degli assetti strutturali dell'economia capitalistica mondiale, contemporaneamente economica, finanziaria e monetaria. Anche se la crisi economica domina la scena planetaria, richiamando l'attenzione dei governi e dei media, la società del rischio si accompagna ad una profonda transizione demografica, alla crescente scarsità delle risorse alimentari, energetiche, minerarie, alla penuria dell'acqua potabile e dei terreni coltivabili, ai danni prodotti dall'emergenza climatiche. Questi numerosissimi fattori di crisi, che si presentano in modo simultaneo e configurano una vera e propria "crisi di civiltà", mostrano i danni gravissimi prodotti da un'economia distruttiva degli equilibri naturali, e interagendo fra loro, rendono più ardua la ricerca di adeguate soluzioni.

Mentre sta avvicinando il picco che segna l'esaurimento dei combustibili fossili, prosegue il saccheggio delle risorse del pianeta. L'impronta ecologica, che misura l'impatto dell'attività umana sul pianeta, ha raggiunto la soglia di 2,1 ovvero per mantenere in equilibrio l'ecosistema occorrerebbe disporre di una superficie più che doppia di quella terrestre; ma non abbiamo un mondo di riserva. L'attività umana ha superato di gran lunga il limite di riproducibilità della natura e sta ormai consumando le riserve biologiche, distruggendo in tal modo il futuro. William Collins, dell'Università di Berkeley, parla dei "quattro cavalieri dell'Apocalisse": l'innalzamento del livello marino minaccia di sommergere interi paesi, i fenomeni atmosferici diventano sempre più devastanti, lo scioglimento degli idrati di metano può determinare un mutamento climatico improvviso e devastante. Nel contempo la deforestazione e la distruzione del fitoplancton marino stanno determinando un brusco aumento dell'anidride carbonica nell'atmosfera; la catastrofe alimentare, accompagnata dalle "rivolte del pane", minaccia la morte per fame di centinaia di milioni di persone, a causa della "agflazione", un'inflazione agricola che è destinata a crescere nel tempo.

Anche l'invecchiamento della popolazione, esteso all'intero pianeta, se rappresenta una grande conquista della medicina moderna e dello stato sociale, pone però notevoli problemi, la cui soluzione esige un mutamento profondo dell'attuale modello di sviluppo.

#### **La natura della crisi**

Molte analisi cercano di individuare le cause della crisi nei comportamenti patologici che hanno contrassegnato l'esplosione dell'economia finanziaria, ma in tal modo confondono cause ed effetti. L'attuale crisi è strutturale, generata da profondi sommovimenti, maturati, nel corso di decenni, nell'economia reale e la crisi finanziaria ne è solo una manifestazione epidermica, sia pure molto vistosa. Non appartiene alla patologia ma alla fisiologia del capitalismo, che utilizza le crisi per depurarsi periodicamente dalle proprie scorie e avviare un nuovo ciclo di accumulazione su basi rinnovate. I mutui subprime sono stati solo un detonatore della crisi che sarebbe comunque esplosa, perché ne erano già da tempo maturate le condizioni.

### **NASCITA E FINE DEL SECOLO AMERICANO**

#### **La conquista dell'egemonia mondiale**

Il ruolo mondiale egemone della Gran Bretagna, iniziato alla fine dell'800 entrò in crisi a partire dal 1920, aprendo una fase turbolenta di "caos sistemico". Iniziava allora quella guerra di successione fra le nuove potenze emergenti che si è snodata per due conflitti mondiali e ha visto il confronto fra tre diverse ipotesi di società, il "new deal" roosveltiano, l'economia pianificata sovietica e l'economia bellica del Terzo Reich. La vittoria militare degli Stati Uniti sulla Germania nazista, pur persistendo il conflitto latente della "guerra fredda" con l'Urss, ha segnato alla fine il passaggio dell'e-

gemonia mondiale dalla Gran Bretagna agli Stati Uniti, forti di un Pil che superava il 50% di quello mondiale, ratificato dal White Plan approvato alla Conferenza monetaria e finanziaria dell'Onu a Bretton Woods, che aveva sconfitto la proposta avanzata da Keynes di un prestatore di ultima istanza e di una moneta di conto mondiale apolide (bancor). La nuova architettura finanziaria mondiale assegnava agli Stati Uniti il ruolo istituzionale di detentori della moneta di riserva mondiale e di ispiratori delle politiche finanziarie del Fmi, all'interno di un sistema di cambi fissi che prevedevano una limitata convertibilità in oro (Gold exchange standard) a 35 dollari l'oncia, riservata alle banche centrali dei paesi alleati che dovevano garantire a loro spese il mantenimento della parità con il dollaro.

Iniziò così la cosiddetta "età dell'oro", in cui lo stato aveva assunto un ruolo attivo primario nella economia intervenendo con politiche macroeconomiche, industriali e del lavoro organizzato. Forti del "signoraggio" del dollaro, gli Stati Uniti lo usarono per i propri fini di politica interna. Già dalla fine degli anni '50 ed ancora di più con i costi della guerra del Vietnam, finanziati stampando moneta, l'enorme emissione di dollari aveva determinato un'elevata inflazione a livello mondiale.

### **Dall'egemonia al dominio**

Negli anni '70 giungono ad una svolta, in modo pressoché concomitante, due importanti fattori: la fine del ciclo di sviluppo dell'onda lunga e il declino dell'egemonia degli Stati Uniti, dando inizio ad una nuova fase di "caos sistemico" dell'economia mondiale.

La dichiarazione unilaterale di inconvertibilità del dollaro a tasso fisso con l'oro dell'agosto '71 venne subito dagli alleati che non erano in grado di proporre alcuna credibile alternativa. Ciò segnava la fine degli accordi di Bretton Woods e il passaggio al "dollar standard", e quindi dalla egemonia consensuale ad un dominio sempre più unilaterale degli Stati Uniti, che si sarebbe poi esteso anche alla sfera militare con la proclamazione del diritto di intervento globale per la difesa degli interessi statunitensi. Iniziava allora quel cammino della "economia del debito" che avrebbe portato gli Usa a diventare il primo debitore mondiale.

La "crisi spia" degli anni '70 segna l'inizio della fase discendente dell'onda lunga postbellica determinando una forte accentuazione della concorrenza che provocava una crescita delle disegualianze, della disoccupazione e della precarietà, la stasi delle retribuzioni, l'erosione dello stato sociale.

L'affermazione a livello mondiale dell'economia neoliberista è stata accompagnata dal supporto ideologico del "fondamentalismo di mercato", sostenuto dai "Chicago boys" e diffusa in tutto il mondo dalla politica di Reagan e della Thatcher, dai politici neocons e dalle istituzioni finanziarie del "Washington consensus". Il nuovo dogma era fondato sulla teoria della capacità di autoregolazione dei mercati, per cui ogni intervento regolativo doveva essere eliminato come indebita ingerenza che perturbava i mercati.

Occorreva perseguire il valore per l'azionista (shareholder's value), ispirato al motto di Milton Friedman "unico scopo di un'impresa è di fare il più denaro possibile nel minor tempo possibile, a vantaggio degli azionisti", che ha spinto nell'ultimo ventennio la forzatura dei rendimenti finanziari di breve periodo, cancellando in tal modo gli interessi dei lavoratori, dei cittadini, dei consumatori, dell'ambiente, ecc. Veniva teorizzata una "disoccupazione necessaria" per contenere l'inflazione e la promozione della disegualianza, attraverso una "rivoluzione fiscale" favorevole ai redditi più elevati che costituirebbe un utile stimolo per la intraprendenza economica. Proprio questa predicazione dell'individualismo assoluto ha determinato il fiorire della "cleptocrazia", degli scandali e dei comportamenti scorretti e fraudolenti, la propensione al rischio, la crisi dei mercati.

Ma la decisione che segna un vero e proprio spartiacque, con il passaggio dall'età dell'oro del capitalismo regolato all'età delle turbolenze del capitalismo finanziario sregolato, è stata la scelta di promuovere una totale liberalizzazione dei movimenti dei capitali, che ha dato impulso alla globalizzazione finanziaria e a un nuovo monopolio del potere da parte degli Stati Uniti, sulla base della "disciplina di mercato", privando gli altri stati della loro sovranità monetaria e finanziaria e imponendo loro una politica prociclica e restrittiva. L'ideologia neoliberista della globalizzazione afferma l'inevitabilità della disciplina della concorrenza nel mercato mondiale, alla quale non vi sarebbe alcuna alternativa (There Is No Alternative, Tina) che renderebbe necessaria una "corsa al ribasso" attraverso la riduzione del salario, la precarizzazione e il peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro, con l'avanzata di una disoccupazione cronica strutturale. Per questo negli ultimi 30 an-

ni è ovunque cresciuta la povertà e la disuguaglianza con una redistribuzione dal basso verso l'alto e una crescente polarizzazione di reddito e ricchezza che ha minato la coesione sociale. Nell'Ocse il decile più alto possiede una ricchezza nove volte superiore al decile più basso, mentre la quota del reddito da lavoro sul Pil è scesa di dieci punti percentuali.

Ma l'impovertimento e la precarizzazione del lavoro hanno acuito la carenza di domanda solvibile, che non poteva essere risolta solo attraverso i guadagni di capitale e la finanziarizzazione ed ha perciò portato alla fine alla crisi.

Nei decenni precedenti si erano affrontati due diversi modelli di capitalismo. Il modello anglosassone era caratterizzato dalla supremazia dei mercati finanziari, dalla massimizzazione del profitto a breve termine, anche a scapito della stabilità e dello sviluppo dell'impresa. Il capitalismo renano, definito anche "economia sociale di mercato", era invece caratterizzato dalla presenza di politiche economiche pubbliche, dall'intreccio banche-impresе, da un contenimento dei rendimenti per gli azionisti per favorire lo sviluppo dell'impresa, dalla programmazione degli investimenti nel medio lungo periodo, da una attenzione verso tutti i soggetti che partecipano alla vita dell'impresa (lavoratori, comunità locale, ecc.). La liberalizzazione dei mercati finanziari ha impedito la realizzazione delle politiche keynesiane e affermato il dominio della finanza sull'economia produttiva, imponendo ovunque una svolta verso il modello anglosassone.

La liberalizzazione è stata usata dagli Stati Uniti come un'arma di resistenza al proprio declino, perché garantiva loro un duplice vantaggio: il dominio dell'economia finanziaria mondiale e un continuo afflusso di capitali dagli altri paesi e in particolare dalla Cina che sacrificava il tenore di vita della propria popolazione alimentando quello degli Stati Uniti, affogati nel credito facile, per garantirsi uno sbocco alle proprie esportazioni. Ma il fatto che il paese che deteneva la leadership monetaria e creditizia mondiale fosse nel contempo il principale debitore, con un indebitamento crescente, costituiva uno squilibrio fondamentale che ha determinato il deterioramento e una enorme fragilità del sistema finanziario globale e un progressivo sganciamento dell'economia finanziaria da quella reale.

Ne sono derivati profondi mutamenti nell'economia mondiale, con un drenaggio delle risorse verso gli impieghi speculativi a breve, che ha creato una smisurata inflazione finanziaria di capitali estremamente mobili (hot money) che si spostano per il mondo in cerca del miglior rendimento immediato, accentuando l'instabilità finanziaria e generando l'economia delle bolle (bubble economy) che esplodono in una serie di crisi successive.

### **L'innovazione finanziaria e la politica della Fed**

A seguito della caduta dei rendimenti dell'economia produttiva le imprese industriali e gli investitori istituzionali (banche, assicurazioni e i fondi: di investimento, pensione, sovrani, speculativi) avevano interesse a perseguire non strategie di sviluppo industriale di lungo periodo, ma il massimo rendimento nel più breve periodo, con una forzatura dei rendimenti, allo scopo di mantenere elevato il proprio flusso di entrate.

Dato che nel lungo periodo il rendimento finanziario tende a convergere con quello delle attività produttive e che i rendimenti più elevati dipendono unicamente dal premio di rischio, ne è conseguita la diffusione di prodotti più rischiosi, attraverso l'uso dell'innovazione finanziaria e in particolare di prodotti che utilizzano la leva finanziaria, ovvero l'indebitamento, dei derivati, e che consentono di guadagnare anche in controtendenza, in presenza di un mercato in discesa. Di qui il forte incremento dei fondi protezione (hedge fund), originariamente finalizzati alla protezione del rischio ma ora utilizzati per aumentarlo, e i fondi avvoltoio (private equity), che acquistano aziende per spaccettarne le attività e rivenderle a pezzi al fine di ottenere un maggior guadagno incuranti della distruzione di un'industria e delle sue conseguenze sociali. L'attenzione era particolarmente rivolta al rendimento immediato (shortermism), con investimenti estremamente mobili e ciò comportava una forzatura dei risultati trimestrali da parte delle imprese, peraltro sostenuta dai loro amministratori delegati, interessati alla valorizzazione delle azioni, che in tal modo aumentavano i loro enormi compensi, anche a scapito degli investimenti e della stabilità di lungo periodo delle imprese.

Per alimentare l'economia del debito statunitense, le banche di investimento americane avevano avviato un processo di profonda trasformazione del mercato creditizio e finanziario. Per evitare di immobilizzare i capitali ed espandere il volume degli attivi oltre i vincoli (ratios) di solvibilità, elu-

dendo la vigilanza delle autorità di controllo (con il loro tacito assenso), hanno sviluppato un sistema finanziario ombra, fuori dai mercati regolamentati sottratto al controllo della vigilanza, spesso residente nei paradisi fiscali, la cui dimensione è giunta a superare quella del sistema finanziario ordinario. Si è trattato della creazione di società-veicolo fuori bilancio a cui venivano trasferiti i crediti cartolarizzati, ovvero trasformati in titoli negoziabili, liberando in tal modo la banca per nuove operazioni. Questi titoli venivano poi impacchettati e affettati più volte, per emettere nuovi titoli strutturati che comprendevano anche una quota di prodotti derivati, con un effetto leva (leverage) molto elevato, per cui raggiungevano anche un valore cento volte superiore rispetto a quello effettivamente impegnato dalla società emittente, generando una enorme moltiplicazione del debito.

Nel contempo la banca operava anche un trasferimento del rischio, per cui non si curava più, come avveniva nelle banche tradizionali, di valutare la solvibilità del cliente, ma anzi si avventurava verso una clientela sempre più rischiosa perché ciò consentiva di spuntare un rendimento più elevato. La valutazione positiva dei prodotti spazzatura (subprime) veniva garantita, con un voto AAA, da assicurazioni o società specializzate che emettevano a loro volta titoli derivati di assicurazione contro l'insolvenza (Cds, Credit default swaps), il cui volume complessivo ha superato largamente quello del Pil mondiale, essendo stati poi utilizzati prevalentemente a fini meramente speculativi, con una forte leva finanziaria. Le banche di investimento americane avevano poi provveduto a spargere questi prodotti tossici in tutto il mondo.

Per evitare un atterraggio brusco (hard landing) dell'economia e mantenere elevata la crescita pur in presenza di una erosione dei salari e di un risparmio fortemente negativo delle famiglie, la Fed aveva cercato di alimentare, attraverso una fortissima riduzione dei tassi dal 6,5 all'1%, una domanda sostenuta dai guadagni di capitale, attraverso la monetizzazione prima degli aumenti delle quotazioni di borsa delle dot.com e poi, a seguito dello sgonfiamento di quella bolla, del mercato immobiliare, grazie anche al sostegno di Bush, che aveva promesso "una casa di proprietà per tutti". Tutto ciò alimentava i consumi ed un crescente flusso di importazioni, peggiorando la bilancia dei pagamenti. Alla fine la Fed fu costretta, per limitare l'emorragia, a intraprendere un rialzo dei tassi che però ha moltiplicato il costo dei mutui, rendendo insolventi moltissime famiglie ed innescando la discesa dei valori immobiliari.

A questo punto il castello di carte del debito è crollato e le banche sono state chiamate a rispondere dei prodotti tossici che avevano disseminato in tutto il mondo e che superavano enormemente la loro disponibilità di capitale, determinando la loro insolvenza. Il rientro in bilancio dei debiti poneva le banche largamente al di fuori dei ratios patrimoniali, costringendole, in mancanza di risorse attingibili al mercato interbancario, bloccato dalla sfiducia reciproca, a vendere le attività migliori per ridurre gli impegni. La cosa più grave è che nessuno, neppure le banche emittenti, erano in grado di valutare il reale ammontare dei titoli tossici che avevano sparso per il mondo. La crisi si è estesa al sistema bancario mondiale, colpendo in primo luogo i paesi con un sistema finanziario più sviluppato rispetto al Pil, perché la dimensione enorme delle risorse necessarie al salvataggio rischia di determinare l'insolvenza del debito sovrano, come era avvenuto in Argentina e, attualmente, in Islanda. I paesi più esposti attualmente sono l'Irlanda, la Gran Bretagna, la Svizzera, la Grecia e l'Est europeo.

La crisi finanziaria contagia, con un ritardo di circa uno o due anni, l'economia reale, per gli effetti recessivi sui consumi, il peggioramento dell'offerta di credito e la minor richiesta conseguente alle incertezze del mercato. Le imprese rimangono impigliate non solo nel declino dei mercati e degli utili, ma anche a causa di un sistema di finanziamenti a breve usato per investimenti a lungo termine, che esige un continuo rinnovo dei prestiti a scadenza, reso precario dalla mancanza di liquidità delle banche. Data la comune origine nel sovraindebitamento delle famiglie, il contagio si sta estendendo alle carte di credito, utilizzate impropriamente per pagare le rate dei mutui, al credito al consumo (specie quello automobilistico), ecc. Si prevede che la bolla speculativa potrà migrare in cerca di salvezza verso le materie prime e agricole, le energie alternative, i titoli del debito pubblico e, soprattutto, i mercati dei cambi.

Di fronte al rischio di un collasso generalizzato e dopo l'amara esperienza degli enormi danni provocati dal mancato salvataggio della Lehman Brothers, è partito negli Stati Uniti, ma anche in Europa, in Cina e in altri paesi, un intervento di salvataggio governativo delle banche e delle assicurazioni, e uno smaltimento dei titoli tossici da parte delle banche centrali, consentendone il riassorbimento in un tempo più lungo, ma ponendone il costo a carico dei contribuenti e determinando il taglio delle prestazioni sociali pubbliche, a causa del peggioramento del deficit di bilancio. I salva-

taggi e i piani di stimolo congiunturale sono insufficienti: hanno arginato il panico e tamponato ulteriori gravissimi crolli ma non rappresentano una vera soluzione, perché non eliminano la bolla finanziaria ma si limitano a spostarne la crisi più avanti nel tempo, trasformando il debito privato in debito pubblico e alimentando in tal modo una futura inflazione con la produzione di nuove bolle.

Gli interventi sono stati finora di dimensioni imponenti, oltre 10 trilioni di dollari solo negli Stati Uniti, ma non hanno dato i risultati sperati. Sono riusciti ad evitare il tracollo ma non hanno aggredito le cause della crisi, che resta ancora aperta, con le banche che continuano a sprofondare, la dimensione dei titoli tossici ancora ignota e la crisi che non ha ancora raggiunto il suo punto più basso. Mentre sono in atto in molti paesi politiche restrittive che accentuano la portata del disastro, gli interventi più frequenti hanno riguardato una garanzia pubblica sui depositi, la ricapitalizzazione delle banche attraverso l'acquisto di azioni da parte dello stato, con o senza diritto di voto, la costituzione di banche spazzatura (bad bank) per assorbire i titoli tossici e ripulire le banche, dei pacchetti di stimolo della domanda aggregata, l'acquisto di titoli di stato attraverso l'emissione di moneta, il tetto ai superstipendi dei dirigenti.

Anche il salvataggio di interi settori industriali in presenza di una caduta della domanda, pone il problema degli sbocchi e dunque, in mancanza di accordi, può determinare acuti conflitti commerciali, con atteggiamenti protezionistici e ritorsioni, importando la concorrenza anche fra i lavoratori dei diversi paesi. Sintomi di tali conflitti, orientati a "fregare il vicino" (beggar the neighbour) sono emersi in particolare negli Stati Uniti, che avevano vincolato gli aiuti al "buy american" e in Francia, dove il governo ha cercato di limitarli alle sole imprese francesi, in aperto contrasto con le normative europee. La conseguenza inevitabile di tali politiche è la ricerca di vantaggi concorrenziali attraverso la riduzione dell'occupazione e del costo del lavoro, ma il risultato è un ulteriore deterioramento dell'economia che genera squilibri pericolosi, mentre occorre costruire un coordinamento politico delle strategie di ripresa economica.

*(continua nei prossimi numeri)*

[Ritorna al Sommario](#)

### LA LOTTA EMBLEMATICA DEI LAVORATORI DELLA INDESIT

Centinaia di persone rischiano il loro posto di lavoro, a None, in provincia di Torino. Per questo sono scese in piazza, insieme ai lavoratori di tutto il loro gruppo industriale. L'azienda in questione "giustifica" i probabili licenziamenti con la crisi ma la realtà è ben diversa. E il Partito democratico, ancora una volta, sta mostrando le sue debolezze in questa vicenda in cui è direttamente coinvolta una sua rappresentante.

La sopravvivenza di 600 famiglie o il profitto di una sola, la famiglia Merloni? Sul possibile licenziamento di lavoratori della Indesit il governo e il Partito Democratico devono scegliere. Non è il momento di ambiguità e del "ma anche". Le polemiche sul ruolo del PD in questa vicenda sono necessarie e non strumentali, come dichiarato dalla deputata Merloni: il partito per il quale è stata eletta non può stare in mezzo al guado; o sta con i lavoratori o con i padroni, disposti a qualunque delocalizzazione pur di aumentare i loro profitti.

Noi abbiamo scelto, partecipando anche alla grande manifestazione di venerdì scorso a Torino a fianco delle migliaia di lavoratori del gruppo Merloni. Appoggeremo tutte le loro lotte e iniziative e agiremo politicamente. A livello europeo ho infatti presentato pochi giorni fa un'interrogazione ad hoc rivolta alla Commissione Europea, insieme ad altri sei eurodeputati italiani.

«L'Indesit Company - si legge in particolare nel testo dell'interpellanza - è il gruppo produttore di elettrodomestici più importante d'Italia con stabilimenti in Europa e in tutto il mondo tra cui quello di None in provincia di Torino e nel Regno Unito: in entrambi è stata annunciata la chiusura e il trasferimento della produzione in Polonia a Radomsko (Lotz) con il conseguente licenziamento di tutti i dipendenti [...]; gli stabilimenti italiani e inglese occupano ciascuno 600 dipendenti; il sito di Radomsko produce anch'esso lavastoviglie e occupa attualmente circa 300 dipendenti; l'occupazione in tale stabilimento è suscettibile di aumentare fino a 1.500 addetti grazie a un accordo siglato il 30 maggio 2007 con il Ministero dell'economia Polacco, che ha erogato all'Indesit 3 milioni di euro pari a 11 milioni di slotz vincolandoli però allo sviluppo e accrescimento produttivo e occupazionale del sito; nel maggio 2007 l'Indesit dichiarava infatti di voler investire in Radomsko 80 milioni di euro promettendo di raddoppiarne gli addetti entro la fine del 2009 e raggiungere quota 1.500 negli anni successivi».

Dunque abbiamo chiesto alla Commissione se anche contributi comunitari «abbiano o stiano contribuendo su richiesta del Governo Polacco allo sviluppo dello stabilimento di Radomsko, e se ritenga legittimo vincolare aiuti comunitari e aiuti pubblici allo sviluppo unilaterale di un solo sito a detrimento di altri siti produttivi della medesima azienda beneficiaria». Infine, abbiamo chiesto all'esecutivo Ue «se non ritenga di dover richiamare la Indesit nel caso di licenziamenti collettivi al rispetto della propria responsabilità sociale d'impresa e delle norme comunitarie» sancite in particolare da due direttive comunitarie, la 2001/23 e la 2002/14. Inoltre stiamo lavorando affinché una delegazione di lavoratori di None, insieme ai colleghi inglesi che sono investiti dallo stesso tentativo di delocalizzazione, possano incontrare il Commissario Europeo al Lavoro Vladimir Spidla: se l'operazione Merloni andasse in porto creerebbe un pericoloso precedente a livello europeo, scatenando uno scontro durissimo tra lavoratori e creando nei fatti un dumping sociale.

Per concludere, a livello locale, ritengo che la Regione Piemonte debba discutere al più presto la legge presentata dal gruppo del Prc che vincola i contributi ricevuti dalle aziende a una permanenza sul territorio e tenendo conto di intenti sociali.

## INIZIATIVE

### **PADERNO DUGNANO (MI), mese di marzo**

SGUARDI SUL MONDO CONTEMPORANEO - Ciclo di serate di dibattito con proiezione di film  
Multisala Le Giraffe - Via Brasile 4

Martedì 10 marzo ore 21

- Il lavoro e la vita: precarietà e senso del sé - film: *Rosetta* dei fratelli Dardenne (1999) - relatrice: Cristina Morini (autrice di *la Serva serve*)

Martedì 17 marzo ore 21

- Le culture si incontrano o si scontrano: per un mondo multidimensionale - film: *Un bacio appassionato* di Ken Loach (2004) - relatrice: Erica Rodari (Associazione Culturale Punto Rosso)

Martedì 24 marzo ore 21

- Vivere meglio proteggendo il pianeta. Esperienze concrete per abbassare il nostro impatto ambientale - film: *Beautiful countries* di Esmeralda Calabria, Andrea D'Ambrosio, Giuseppe Ruggiero (2007) - relatore: Roberto Brambilla (Gruppo Impronta Ecologica – Rete di Lilliput)

Associazione Culturale Punto Rosso Paderno Dugnano, con il patrocinio dell'Ufficio Cultura del Comune di Paderno Dugnano

### **MILANO, sabato 28 marzo ore 10-12**

presso Libreria Feltrinelli - via Manzoni 12

(M1 Cordusio e Duomo, M3 Duomo e Monte Napoleone, tram 1, 2)

#### LA FINANZA INTERNAZIONALE: PARASSITA O CREATRICE DELLA RICCHEZZA?

- Filmato: da Diario del saccheggio di Fernando Solanas
- Intervento: Roberto Tamborini, Docente di Economia politica nell'Università di Trento
- Esperienza: Nunzio Buongiovanni, Presidente dell'Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori (Adoc) Lombardia
- Musica: Svalutation di Adriano Celentano
- Moderatrice: Ada Civitani (Acra)

ICEI - 02/36582772 - [info@icei.it](mailto:info@icei.it) - [www.icei.it](http://www.icei.it)

### **MILANO, mese di aprile**

#### ALLACCIATI AL GAS

Corso introduttivo in quattro incontri sul Gas e l'economia solidale

Casa della Pace della Provincia di Milano - via Ulisse Dini 7 (MM2 Abbiategrasso)

- Mercoledì 1 aprile ore 18.30-20.30 - Come si costruisce un GAS a Milano? - Relatori: Vincenzo Vasciaveo e Marco Papini (GAS di Milano-Baggio)
- Mercoledì 8 aprile ore 18.30-20.30 - I GAS come nuova forma di partecipazione attiva e di consumo critico - Relatore: Paolo Graziano, Università Bocconi
- Mercoledì 22 aprile 2009 ore 18.30-20.30 - I GAS come nuova forma di economia solidale - Relatore: Massimiliano Lepratti (responsabile formazione Mani Tese)
- Mercoledì 29 aprile 2009 ore 18.30-20.30 - Esperienze "gasiste" in Lombardia - Relatori: alcuni esponenti dei Gas lombardi

Organizzano Provincia di Milano - Assessorato alla Pace, Cooperazione Internazionale, Partecipazione - in collaborazione con Associazione Culturale Punto Rosso - Il corso è realizzato con la LUP (Libera Università Popolare)

Il Corso si tiene nell'ambito del Progetto GASP, Il fenomeno Gruppi d'Acquisto Solidale e Partecipativo. Nuove forme di economia solidale e di partecipazione attiva

**MILANO, giovedì 23 aprile ore 17 - 20**

**PUÒ IL DENARO CONTENERE LA RICCHEZZA UMANA CHE ABBIAMO PRODOTTO?**

A cosa ci serve oggi la riflessione di Keynes sulla moneta  
presso Punto Rosso, via Carmagnola ang via Pepe

Relazione introduttiva

GIOVANNI MAZZETTI (Università della Calabria)

*Il nocciolo del sistema teorico keynesiano è relativamente semplice: la sorgente di ogni attività produttiva è costituita dai bisogni. Ma non tutti i bisogni operano, nei diversi sistemi sociali, con la stessa capacità di sollecitazione dell'attività. Vale a dire che non basta che ci sia un bisogno. Esso deve infatti assumere una forma socialmente valida, cioè deve incontrarsi con delle specifiche relazioni sociali che sono orientate a soddisfarlo. I giovani possono, ad esempio, esprimere il bisogno di un'occupazione salariata stabile e ben pagata, ma se la società è sostanzialmente indifferente nei confronti di quel bisogno - anche perché non sa come soddisfarlo - lascerà cadere tutti i loro appelli nel vuoto, o al massimo si nasconderà, come fa oggi, dietro ad altisonanti promesse che non si trasformano mai in una pratica adeguata. Vale a dire che, lungi dal determinare un'azione corrispondente, quel bisogno sfocia in uno stato di impotenza.*

*Là dove domina il rapporto di scambio, e il potere reciproco assume la veste del denaro, i bisogni che riescono ad evocare un'attività produttiva, un lavoro, sono quelli che si esprimono nella forma di una domanda privata, cioè di una spesa. Come sottolinea Einaudi, infatti, in questo sistema sociale la generica esistenza di bisogni non è sufficiente per sollecitare un'attività produttiva, appunto perché il mercato non soddisfa i bisogni, ma solo domande, cioè bisogni che si esprimono in una spesa. Occorre allora verificare se, quando l'attività produttiva ristagna o addirittura si contrae, il fenomeno sia dovuto, non già come sostengono gli economisti ortodossi ad una riduzione delle risorse disponibili, ma ad una condizione che viene imposta alla spesa, che ostacola sia la materializzazione dei bisogni esistenti che l'impiego delle risorse disponibili.*

**MILANO, giovedì 14 maggio ore 17 - 20**

**PER UNA VISIONE UNITARIA DELLA CRISI ECONOMICA E DELLA CRISI AMBIENTALE**

presso Punto Rosso, via Carmagnola ang via Pepe

Relazione introduttiva

GIANNI TAMINO (Università di Padova)

[Ritorna al Sommario](#)

## SERVIZI E TEMPO LIBERO

---

### **CONSULENZA FINANZIARIA**

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obbiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e [info@punterosso.it](mailto:info@punterosso.it)

### **VETERINARIA DEMOCRATICA**

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di Milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

### **IL SALONE DI VIA PEPE A MILANO**

Il salone, recentemente rinnovato, è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio.

Eleonora ([bonaccorsi@punterosso.it](mailto:bonaccorsi@punterosso.it)) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

### **MILANO, ogni martedì alle 20,30**

Il GRUPPO DI LETTURA, coordinato da Luca Danesini, si riunisce ogni martedì alle ore 20,30 presso Punto Rosso (Via Pepe 14 angolo via Carmagnola - MM2 Garibaldi)

## MILANO - Lezioni di ballo

### DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea - Via Pepe 14

### BALLI DI GRUPPO E DI ANIMAZIONE

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20 alle 20,45 - Via Pepe 14

### BALLI LATINO AMERICANI MODERNI

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,45 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha - Via Pepe 14

### MACEDONIA: Latino Americano, Liscio e Animazione - Via Morigi 8

- Ogni sabato per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20

[bruno.carchedi@tiscali.it](mailto:bruno.carchedi@tiscali.it) - 339/22.37.866

La tessera annuale di Punto Rosso da 30 euro dà diritto a partecipare gratuitamente a tutte le nostre iniziative di ballo del 2009, lezioni settimanali, stage e feste. Chiunque può richiedere e avere la tessera.

\*\*\*

## Tesseramento 2009

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2009".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera. Se ti interessa seguire le nostre lezioni di ballo gratuite per tutto l'anno, devi fare una tessera da 30 euro.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2009, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

[Ritorna al Sommario](#)

## LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

### CORSI 2009

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) [lup@puntorosso.it](mailto:lup@puntorosso.it) - [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)

---

MILANO, dal 23 gennaio al 17 aprile

#### FEMMINISMO

presso Punto Rosso, via Pepe 14

- Venerdì 23 gennaio ore 18.30 - "Evoluzione del concetto di famiglia" - relatrice Patrizia Bortolini
- Venerdì 6 febbraio ore 18.30 - "La donna e il sacro" - relatrice Lidia Menapace
- Venerdì 20 febbraio ore 18.30 - "Storia / natura" - relatrice da definire
- Venerdì 20 Marzo ore 18.30 - "Il Corpo: La sessualità" - relatrici Laura Austoni, Sandra Cetto
- Venerdì 3 Aprile ore 18.30 - "Il Corpo: La maternità" - relatrice Sandra Cetto
- Venerdì 17 Aprile ore 18.30 - "Il Corpo: La bellezza" - relatrice da definire

Il costo del singolo incontro è di 5 euro

MILANO, dal 18 marzo all'8 aprile

#### INTRODUZIONE A SIGMUND FREUD

presso Punto Rosso, via Pepe 14 - Quota di partecipazione: 20 euro

In collaborazione con la Società di Psicanalisi Critica

Ogni lezione inizia alle 18,30 e termina alle 20,30

- Mercoledì 18 marzo - Sigmund Freud e il concetto di inconscio nell'Europa del primo novecento - Relatore Adriano Voltolin, Società di Psicoanalisi Critica
- Mercoledì 25 marzo - La clinica freudiana - Relatore: Mario Cirlà, Scuola Lacaniana di Psicoanalisi
- Mercoledì 1 aprile - Il gruppo nella teoria di Freud - Relatore Giuseppe Perfetto, Società di Psicoanalisi Critica
- Mercoledì 8 aprile - Società e soggetto nella psicoanalisi freudiana - Relatore Adriano Voltolin, Società di Psicoanalisi Critica

*Freud e la psicoanalisi hanno costituito forse l'esperienza culturale e clinica più straordinaria del novecento. Ripercorrere le basi dell'insegnamento freudiano, che affondano le loro radici nella crisi del soggetto e della razionalità classica, significa oggi cogliere alcuni tra i motivi di fondo delle questioni legate al rapporto tra il soggetto e la società nei primi anni del secolo ventunesimo.*

MAGENTA, dall'8 febbraio al 5 aprile

#### CINEFORUM A MAGENTA

A cura di Manuel Vulcano

- Domenica 8 Febbraio - "Tutta la vita davanti" di Paolo Virzì
- Domenica 15 Febbraio - "I cento passi" di Marco Tullio Giordana
- Domenica 22 Febbraio - "il vento che accarezza l'erba" di Ken Loach
- Domenica 1 Marzo - "La mala education" di Pedro Almodovar
- Domenica 15 Marzo - "Zeitgeist addendum" di Peter Joseph
- Domenica 22 Marzo - "Valzer con Bashir" di Ari Folman
- Domenica 29 Marzo - "Ticket to Jerusalem" di Rashid Masharawi
- Domenica 5 Aprile - "Che - L'Argentino" di Steven Soderbergh

L'inizio di ogni proiezione è alle 21,00 presso l'IDEAL PUB di Magenta in Viale Piemonte 10. Alla conclusione di ogni film seguirà il commento di Manuel Vulcano e un libero dibattito tra i presenti.

Punto Rosso Magenta - Cooperativa Rinascita - Ideal

Info: 346/7344412 - [www.puntorossomagenta.iobloggo.com](http://www.puntorossomagenta.iobloggo.com)

## NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

Tel. e Fax 02/875045 - 02/874324 - [edizioni@puntorosso.it](mailto:edizioni@puntorosso.it) - [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)

- I libri si possono acquistare on-line su [www.consorzioequilibri.it](http://www.consorzioequilibri.it)
- I libri si possono chiedere direttamente all'editore pagandoli con un versamento sul conto corrente postale n. 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso (specificando la causale)
- I nostri libri sono distribuiti nelle librerie anche da: Diest Distribuzione, Via Cavalcanti 11, 10132 Torino. Tel. 011/8981164.
- L'elenco completo dei libri pubblicati da Edizioni Punto Rosso si trova su [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)

---

### Massimo Cuomo

#### **Profitto e castigo**

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

*Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici a cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iper-lavoro.*

*E la mission? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati "usa e getta"! Strategie organizzative aziendali che somigliano sempre più alle disorganizzazioni dei paesi come Cina, India e paesi dell'Est, prive di tutele per i lavoratori e protagoniste di numerosi drammi.*

*Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica. Tutto accade incredibilmente in quei centri commerciali impegnati socialmente con progetti umanitari e dove quotidianamente ci rechiamo a fare la spesa.*

Massimo Cuomo (Pompei Napoli 30-11-1968) è Rappresentante Sindacale e Delegato Sociale presso lo Sportello sul Disagio della Filcams Cgil della Camera del Lavoro di Milano. Membro del comitato Direttivo Regionale Lombardia Filcams CGIL per l'area sindacale programmatica di Lavoro e Società. Nel 2002 ha fondato il periodico sindacale "RS Informazione e Lavoro".

Collana Varia, pagg. 104, 9 Euro.

### AA.VV.

#### **A cento passi dal Duomo**

In ricordo di Peppino Impastato - Ragionando di mafia e potere a Milano

Atti del convegno - Milano 16 settembre 2008 - Palazzo Marino, Sala Alessi

Interventi di:

Basilio Rizzo, Vladimiro Merlin, Emilio Molinari, Giancarlo Caselli, Gianni Barbacetto, Nando Dalla Chiesa, Francesco Forgione, Giovanni Impastato, Manfredi Palmeri, Franco Calamida, Jole Garuti

*Un Convegno a Milano sulla mafia, per dire e documentare che i tentacoli delle diverse piovre sono anche qui, attive, ramificate e operanti in questa città e non solo attraverso il danaro nelle sue banche, ma come presenza delle "famiglie" in una rete di attività legali e criminali, dal cemento al pizzo. Un convegno a Milano nel trentennale della morte di Peppino Impastato a Cinisi in Sicilia.*

*Per ricordarne la storia, per ripercorrere il lunghissimo difficile cammino di più di venti anni per avere giustizia e il riconoscimento di essere un morto per mafia. Per ricordare la grande lezione che ci viene ancora oggi e forse soprattutto oggi, dalla sua vita e dalla sua morte. La coerenza e nel contempo la ricerca di nuove strade per la politica, il partire da sé, dal proprio mettere in discussione le proprie convenienze.*

*Un convegno per ricordare a 40 anni dal '68, una generazione e una sinistra che visse anche in terra di mafia, la sinistra di Peppino Impastato. Una sinistra che fece della lezione di Peppino una ragione e un modo di stare nella politica, del non essere casta, di rifiutare il consociativismo, di lottare sempre contro la corruzione nelle istituzioni.*

Il libro, realizzato a cura dei gruppi consiliari di Prc e Uniti con Dario Fo, con la collaborazione di Libera, contiene gli atti del convegno e una ampia ricostruzione della storia e del lavoro di Peppino Impastato, corredata anche da numerose fotografie.

Collana Varia, pagg. 248, 10 Euro

**AA.VV. - a cura di Gaetano Dato, Eleonora Sartori, Andrea Bellavite**

**Se verrà la guerra, chi ci salverà?**

Conversazioni/azioni resistenti - Tenda per la Pace e i Diritti e Benkadì

Interventi di Paola Cosolo, Pierluigi Di Piazza, Matteo Fagotto, Achille Lodovisi, Davide Mattiello, Pierluigi Monaco, Andrea Pagliarani, Raffaele K. Salinari

*Quella che avere tra le mani è una lunga conversazione a più voci. Una raccolta meravigliosa di esperienze, studi, testimonianze diverse. Vi attende una lettura ricca di informazioni che non circolano nei canali di comunicazione ufficiali, che vi stupirà e vi farà riflettere. Basterebbe questo per ringraziare la Tenda per la pace di Monfalcone e Benkadì che hanno organizzato, ospitato, trascritto, restituito tutto questo. Ma io propongo – al modo di Salinari – una lettura/gioco. Scoprire, nell'apparente casualità degli scritti, i fili comuni che conducono e legano autori diversi, molti dei quali probabilmente nemmeno si conoscevano prima. E tra questi e la Tenda. Io ne ho trovato uno, facile facile, grosso come una autostrada: la "ricongiunzione".*

*E' straordinario scoprire che le azioni più autentiche delle persone e dei gruppi che agiscono nei conflitti muovano tutte da un comune consapevolezza metodologica - diciamo così. Davide, animatore di oratorio, va a vivere nel "buco nero" della scuola abbandonata. Paola, educatrice e mediatrice culturale, ci invita a "sostare" nei conflitti. Don Andrea dice di guardare "dentro la mia esistenza, anzitutto". Raffaele ci esorta a ricomporre la "scissione del mondo" dentro e fuori di noi. Insomma, non c'è efficacia (altra preoccupazione costante che compare in tutti gli interventi) nella costruzione di pace se non si raggiunge condivisione diretta, compassione. Mi sono chiesto: è questa una regola aurea valida solo per i missionari o può essere anche una "buona pratica" politica? (dalla prefazione di Paolo Cacciari)*

CollanaMateriali Resistenti, co edizione con Carta, pagg. 160, 10 Euro

**AAVV - a cura di Imma Barbarossa e Anna Cotone**

**La scienza è libertà - La laicità come spazio di etica pubblica**

Atti del seminario di riflessione promosso dalla Sinistra Europea - Roma, 29 marzo 2008

Saggi e interventi di

- Saverio Aversa, Imma Barbarossa, Maria Grazia Campari, Marcello Cini, Angelo d'Orsi, Fabio De Nardis, Luigi Ferrajoli, Gianni Ferrara, Orlando Franceschelli, Lea Melandri, Tamar Pitch, Bianca Pomeranzi, Franco Russo, Antonia Sani, Mirella Sartori, Anita Sonogo, Flavia Zucco

*La svolta fu segnata dalla legge 40, a cavallo tra la fine del governo di centrosinistra del 1996 e il governo Berlusconi del 2001. Il dibattito, la legge, le iniziative per fermarla, il Tavolo delle donne sulla bioetica, il referendum, l'interventismo delle gerarchie vaticane, le complicità, le sottovalutazioni, l'acquiescenza delle forze politiche: ricordiamo tutto. Il dibattito sul corpo delle donne e sulla libertà femminile, sulla sessualità, sui desideri, sull'eros, su gay, lesbiche e trans, tutto fu consegnato a preti, ginecologi, politici baciapile. Le donne ricondotte in famiglia, la famiglia unica destinataria del welfare, la cittadinanza consegnata al potere del sacro.*

*La crisi della politica si riversa nella corsa ai valori, alle certezze date, alla ricerca di un senso ultraterreno della vita. Ma è con l'attuale pontefice che i valori di fede tendono a diventare elementi universali di cittadinanza, sì che in Italia si è determinata una sorta di delega alla Chiesa Cattolica della definizione dell'etica. Gli uomini politici fanno a gara nella ricerca di elementi religiosi o comunque spirituali nelle loro biografie, nelle storie personali, nelle letture, nelle relazioni. Le gerarchie vaticane sanciscono comportamenti individuali, intervengono nella vita pubblica e nella emanazione delle leggi, e in nome della loro autorità pontificante chiedono allo Stato emolumenti, privilegi, finanziamenti, ruoli.*

*Siffatto catechismo si appunta contro il corpo e la libertà delle donne, contro gay, lesbiche e trans, a cui viene negata uguaglianza di diritti e dignità, si esercita nella tutela delle cellule embrionali per le quali si chiedono diritti fuori e contro la volontà delle donne generanti.*

Collana Varia, pagg. 120, 8 Euro. ISBN 88-8351-104-2

**Roberto Mapelli**

**Cesare Luporini e il suo pensiero**

Con una prefazione di Fulvio Papi

*Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando.*

*La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo: il fascismo, la guerra, la guerra fredda, la crisi dello stalinismo, il crollo del socialismo reale nell'Ottantanove (e la fine del Pci in Italia).*

*L'oggetto specifico di questo lavoro è il marxismo di Cesare Luporini ed è affrontato sulla base di un taglio generale di tipo cronologico.*

*La prima parte (1935-1955), che ha un carattere introduttivo, assolutamente non analitico, descrive il periodo precedente (e di passaggio) alla "conversione" marxista e comunista di Luporini: quello esistenzialista e degli scritti storico-filosofici.*

*La seconda e la terza parte (1955-1980) analizzano i maggiori scritti marxisti di Luporini con un doppio taglio: da una parte, in negativo, affrontando lo scontro polemico di Luporini con lo storicismo marxista, dall'altra, in positivo, ricostruendo la sua proposta interpretativa: l'analisi delle forme.*

*La quarta parte (1980-1990) ha un carattere conclusivo, se pur analitico, e riguarda la fine della riflessione marxista di Luporini, propriamente detta: l'abbandono di una prospettiva marxista come quadro teorico complessivo e dominante; il "ritorno" a G. Leopardi e, con questo, la riaffermazione dell'attualità e del bisogno di un orizzonte comunista per il presente.*

*Le conclusioni riprendono per sommi capi i temi di una nostra proposta interpretativa, che vede il marxismo di Luporini in una posizione originale nel panorama storico-filosofico europeo, come terza via tra il "marxismo orientale" e il "marxismo occidentale" e, in questa situazione, il suo rapporto con chi, a nostro parere, ha percorso più energicamente e significativamente questa strada: il Lukàcs nell'ultima parte del suo pensiero.*

Roberto Mapelli ha quarantacinque anni e ha studiato filosofia all'Università Statale di Milano. Lavora per l'Associazione Culturale Punto Rosso.

Collana Il presente come storia, pagg. 232, 12 euro

## **Laura Marchetti**

### **Ecologia politica**

Tra riflessione utopica ed esperienza radicale

*Raccoglio qui gli scritti di ecologia degli ultimi venti anni. Spero non ne risulti un'operazione da collezionista, la narcisistica catalogazione di un passato che restituisce solo cose morte, ma una sfida viva, il contributo alla continuazione di una battaglia.*

*Una sfida necessaria dato lo stato in cui versa oggi in Italia l'azione ambientalista, soffocata da un governo contronatura e da un mercato sempre più insanguinato, e oscurata da una società in cui la "massa" sembra regredire, come direbbe Freud, verso uno "stadio sadico anale" dove la paura, l'egoismo, lo spirito di branco, dominano il rapporto con la Natura e la sfera delle relazioni con l'altro.*

*La società ecologica - almeno come la immagino e come la immaginano gli autori che amo (Illich, Bateson, Langer, Lovelock, O'Connor) - è invece una società dolce, gentile, conviviale, materna. E' una società dell'utopia e del desiderio, ma concreta e fondata sull'impegno alla responsabilità e alla cura; è una società dove il legame profondo (la mente) che rende una e unitaria la vita favorisce allo stesso tempo il meticciato e la diversità del vivente; è una società generosa, come generosa è la terra, e calda come caldo è il sole. E', insomma, una società radicalmente alternativa a quella esistente. L'ecologia politica può essere il pensiero e l'azione che muove verso questa società*

Laura Marchetti è Dottore di ricerca in Filosofia e Docente di Etnologia presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Foggia. Collaboratrice di varie riviste nazionali e internazionali, ha partecipato con propri saggi a diversi volumi collettivi. Ha curato i libri *Metafore per una filosofia della carezza* (Scheda 1986); *Il femminile nella fiaba* (Arci 1989); *La Madre, il gioco, la Terra* (Laterza 1992). Ha pubblicato per l'editore Sellerio il volume *Il Fanciullo e l'Angelo* (1996). Per la casa editrice Palomar ha pubblicato *La Matriona di Efeso* (2001) e *Il pensiero all'aria aperta* (2002). E' direttrice della collana "Discese. Piccola biblioteca di scienze sociali", in cui ha pubblicato *L'occhio e lo specchio* (2003) e *Freud. La guerra, la morte* (2007).

Proveniente dal movimento pacifista e femminista, è stata prima responsabile della cultura dei Verdi e poi nella Direzione di Rifondazione Comunista. Assessore provinciale all'Ambiente nel 2004, è stata nominata nel 2006 Sottosegretario di Stato presso il Ministero dell'Ambiente del governo Prodi, per cui aveva già curato nel 1996 il Programma nazionale dell'Ulivo all'interno del gruppo dei "Sette saggi".

Collana "Il presente come storia", pagg. 288, 13 euro

### **Manifesto socialista per il Venezuela**

Contributo al dibattito per la costituzione del Partito socialista unito del Venezuela a cura del gruppo AreopagoS

Introduzione di Jorge Giordani e in appendice il suo saggio "Socialismo e democrazia in Venezuela alla luce del pensiero di Gramsci".

*"La società attuale vive grandi momenti di cambiamento sia per quanto riguarda i progressi delle forze che si fondano sui lavoratori, sia di quelle che le contrastano, rafforzando governi e regimi di tipo conservatore.*

*Non si tratta di onde rispettivamente espansive e recessive: questi movimenti non sono soltanto tettonici, ma si mostrano in tutta evidenza sia in America Latina che in Europa, con uno spiccato contrasto fra un'America Latina che si risveglia e un'Europa dove invece le speranze di un cambiamento rivoluzionario sembrano svanire.*

*Paradossi della storia.*

*Le due grandi guerre mondiali che ebbero come scenario privilegiato il contesto europeo ora pare che allarghino le loro frontiere ad altri continenti fuori dal "vecchio mondo": in Medio oriente, in Africa e in maniera diversa in America Latina, per non parlare del risveglio dei giganti asiatici. Tutta questa dinamica latente, che appare come una crisi strutturale del capitale, si riflette in maniera diversa in ogni luogo fisico e storico, ma con un meccanismo comune - lo sfruttamento del pluslavoro - e offre un caleidoscopio sociale e politico di indubitabile ricchezza per l'analisi e per le proposte di azione concreta".*

Gruppo di riflessione AreopagoS

<http://areopagosocialista.blogspot.com> - [areopagos@gmail.com](mailto:areopagos@gmail.com)

Collana varia, pp. 88, 5 Euro. ISBN 88-8351-100-3

**Carla Ravaioli**

**Ambiente e pace: una sola rivoluzione**

Disarmare l'Europa per salvare il futuro

Ricchezza destinata a pochi. Ricchezza prodotta al costo di sempre più duro abuso del lavoro e sempre più pesante devastazione della natura. Ricchezza che continua ad aumentare, ma non abbastanza da impedire una crisi finanziaria da molti paragonata al '29. Bisogna crescere di più, insistono i responsabili del nostro futuro. E (non si dice ma si pensa) se non si cresce quanto occorre, una nuova guerra potrà riattivare la produzione d'armi e far ripartire la macchina dell'economia globale. Da qualche tempo però non tutti sembrano più così convinti dell'indiscussa bontà di questo andazzo. Più d'uno perfino osa parlare di contenimento del Pil. Anche se nessuno dice come. L'autrice tenta una proposta shock: il disarmo unilaterale dell'Unione Europea. Per cominciare.

*Carla Ravaioli ha pubblicato numerosi libri dedicati ai problemi del mutamento culturale e sociale, tra cui in particolare la realtà femminile e la crisi ecologica. Ricordiamo: La donna contro se stessa (1969), Maschio per obbligo (1973), La "questione femminile" - Intervista col Pci (1976), Il quanto e il quale (1982), Tempo da vendere, tempo da usare (1986), Il pianeta degli economisti (1992), La crescita fredda (1995), Processo alla crescita - Dialogo con B. Trentin (2000), Un mondo diverso è necessario (2002).*

Collana Libri/FMA n. 18, pp. 242, 12 Euro, ISBN 88-8351-099-2

\*\*\*

ALTRE EDIZIONI

-----  
"DI FRONTE ALLA STORIA - EVENTI, PERSONE, LUOGHI FRA PASSATO E PRESENTE"

di P. Cataldi, E. Abate, S. Luperini, L. Marchiani, C. Spingola - Palumbo editore

Volume 1 - Dai comuni alla guerra dei Trent'anni (1100-1648)

Volume 2 - Dalla guerra dei Trent'anni all'imperialismo (1648-1914)

Volume 3 - Il Novecento e oltre (dal 1914 a oggi)

Con il video "Il dovere di ricordare - Riflessioni sulla Shoah" - Una riflessione sulla Shoah e sulla memoria.

Narratore: Moni Ovadia

<http://www.palumboeditore.it/>

L'interesse per la storia e il dialogo fra passato e presente

Lo studio della storia nella scuola è da anni in crisi. Il vecchio modello disciplinare dà infatti per scontato l'interesse della materia, fondandolo su presupposti non più verificati: la necessità di conoscere il passato per orientarsi nel mondo presente. Questo presupposto va rifondato, centrando la ricostruzione storica su un dialogo costante fra passato e presente. Studiare il passato significa anche parlare del presente. Si tratta anzi di partire comunque dal presente, che è la radice del nostro sguardo e della nostra volontà di capire. Il passato può ancora illuminare il presente solo se noi permettiamo al presente di gettare la sua luce sul passato. Non c'è solo la storia di fronte a noi: ci siamo anche noi di fronte alla storia, con le nostre curiosità, le nostre domande, le nostre perplessità, le nostre paure.

La storia al centro del dialogo fra discipline

Se non vogliamo che l'approccio interdisciplinare allo studio si trasformi in una sterile ricerca di analogie più o meno impressionistiche, dobbiamo fondarlo sulla storia, espressione di un sapere che vive di necessità all'incrocio di discipline e di prospettive diverse. Questa dimensione complessa deve essere esplicitata in modo appropriato, escludendo ogni atteggiamento inutilmente specialistico e valorizzando il dialogo interno fra saperi: con rigore e spregiudicatezza.

Questo manuale: lo studente di oggi di fronte alla storia

Il manuale tenta di rispondere a queste due esigenze, non guardando alla invecchiata tradizione della disciplina ma alla reale scuola di oggi. Parte dunque sempre dal presente e dal nostro bisogno di dare significato

al presente e alla realtà, e tende a costruire comunque un sapere critico di tipo interdisciplinare, che non si appaghi di una trafila di dati ma permetta di ragionare con un insieme complesso e di dialogarci in modo fertile.

Non solo la storia dei potenti

Per fare questo, il manuale parte ogni volta dal nostro presente e dalle nostre domande, non limitandosi a interrogare la storia dei potenti ma interessandosi anche a zone di solito ignorate o emarginate. Fra queste spiccano la condizione dei giovani, della famiglia e delle donne (nei moduli dedicati a le età e i generi); alcune figure sociali rappresentative, dai contadini agli operai ai mendicanti (nei moduli dedicati alle figure); varie istituzioni storicamente significative, dalla chiesa allo stato al tribunale alla banca (nei moduli istituzioni); culture diverse dalla nostra (nei moduli noi e gli altri); molte città di particolare valore emblematico (nei moduli due città); il rapporto sempre decisivo fra realtà concreta e costruzione culturale (nei moduli cultura e immaginario). Un'attenzione speciale è poi riservata all'uso delle immagini, nel tentativo di conferire spessore critico alla particolare sensibilità della nostra cultura attuale: molti temi sono perciò affrontati proprio a partire da una riflessione sulle immagini (nei documenti in immagini).

Una struttura didattica efficace e flessibile

Consapevole delle difficili condizioni in cui si svolge oggi la didattica, l'organizzazione del manuale persegue il massimo di chiarezza e di efficacia. Le undici parti in cui i tre volumi sono strutturati, centrate via via su epoche omogenee, sono ogni volta introdotte da un modulo-quadro (quadro d'insieme) che contiene già, in sintesi, tutte le questioni fondamentali del periodo. Tale modulo introduttivo è seguito da una costellazione di moduli volti ad approfondire i nuclei tradizionalmente più significativi (moduli zoom) o punti di vista ulteriori e alternativi (nelle varie tipologie di modulo sopra elencate). Ne deriva un meccanismo didatticamente flessibile e limpido, che permette di unire semplicità e rigore da una parte, e complessità e apertura dall'altra.

La strategia modulare

Ogni modulo tende alla massima autosufficienza informativa, così da facilitare la creazione di percorsi di insegnamento e di studio personalizzati e variabili, secondo un'interpretazione sostanziale e non solo nominalistica della strategia didattica modulare. Modulabile è anche il livello di approfondimento richiesto grazie alla presenza di varie tipologie di schede, con notizie e questioni ulteriori.

## **ZAPRUDER**

E' in distribuzione il n. 17 del quadrimestrale "Zapruder - Storie in movimento - Rivista di storia della conflittualità sociale". Il volume (160 pp. - 10 euro) è reperibile nelle principali librerie o in abbonamento. La parte monografica della rivista è dedicata al tema: "Muro contro muro. Grafica e comunicazione nei manifesti politici".

### **La rivista Zapruder e il progetto storie in movimento (Sim)**

Frutto di un percorso che ha coinvolto centinaia di giovani storiche e storici, la nuova rivista intende confrontarsi con ambiti di ricerca e approcci metodologici differenti. Accanto all'attenzione verso le lotte e le classi sociali, il femminismo, la "stagione dei movimenti", i conflitti generazionali, le avanguardie culturali e le subculture, "Zapruder" e il progetto Storie in movimento intendono analizzare altri soggetti e fenomeni: i movimenti ereticali e - più in generale - eterodossi, le cosiddette devianze e marginalità sociali, ma anche i populismi, gli spontaneismi, le dissidenze e i movimenti dei ceti medi o le dicotomie fascismo/antifascismo, razzismo/antirazzismo, Nord/Sud, guerra/pace, ecc. Il tutto in chiave interdisciplinare e riconoscendo come patrimonio da mettere a frutto in ogni senso - anche criticamente, se sarà il caso - filoni di pensiero e riflessione che hanno contribuito a rinnovare negli ultimi decenni il fare storia: la storia di genere, la storia sociale, la storia orale, la pratica della con-ricerca, la microstoria.

[zapruder@storieinmovimento.org](mailto:zapruder@storieinmovimento.org) - [info@storieinmovimento.org](mailto:info@storieinmovimento.org) - [www.storieinmovimento.org](http://www.storieinmovimento.org)